



Liberare il dibattito sulla TAV Torino-Lione da letture ideologiche

Piero Fassino

È necessario liberare il dibattito sulla TAV Torino-Lione da letture ideologiche. Tutte le cifre ci dicono che l'opera serve. Non stiamo parlando di una ferrovia locale ma del tratto fondamentale di un asse di mobilità che va dalla Penisola iberica all'Ucraina, lungo il quale si concentreranno sempre più investimenti produttivi e logistici essenziali per lo sviluppo di tutti.

Per l'Italia sarebbe stupido essere tagliata fuori. Senza dimenticare l'importanza strategica per il quadrante di Nord-Ovest: la Francia è il nostro secondo partner commerciale, nel 2018 attraverso il tunnel del Frejus il transito di merci ha superato i livelli pre-crisi. La linea attuale non basta a sostenerne la crescita, né per via della pendenza potrebbe mai sopportare il passaggio dell'Alta Velocità.

Non dimentichiamo che l'Alta Velocità non rappresenta solo un risparmio di tempo, ma un modo di ripensare la spazialità: lo abbiamo visto sul territorio italiano, prima dei nuovi treni veloci la maggioranza si spostava da Milano a Roma in aereo, oggi è vero il contrario. L'offerta ha creato la domanda, e questo è un principio importante per le infrastrutture.

Nel programmare una nuova opera e i suoi costi-benefici il ragionamento deve essere quello del medio-lungo periodo. Siamo tra i primi paesi esportatori al mondo, ma per vendere i nostri prodotti bisogna trasportarli, via mare, su ferrovia o su gomma. In Italia questo avviene nell'ultima modalità per il 93 per cento delle merci, con un impatto ambientale altissimo. E allora in Val Di Susa non va bene fare la TAV ma va bene che passino 750mila Tir e un milione di veicoli all'anno?

20 dicembre 2018